470 1336 18/2 83014

REGGIMENTO CONTRA PESTE

Del già Mastro Pietro Castagno Spagnuolo, per conseruare li Sani, & curare gl' Infermi.

Con il modo d' vsare il Composto, ouer' Oglio contra Peste, & Veleni, che si fà ogn' anno per l' Illustrissima Communità di FERRARA.

Con l'aggionta di molte osseruationi, & esperienze fatte.

In Ferrara per Franc. Suzzi Stamp. Cam. *Con licenza de' Super.*

=Ferd: Gvardia=

WELLCOME HISTORICAL MEDICAL LIBRARY

REGGIMENTO

QVANDO si sente sospetto di peste, prima si deue far ricorso à Nostro Signor DIO, pregando sua Diuina Maestà, che ci voglia donare la sua gratia, & guardarci da così horrenda infermità. Poi ridurci à rimedij humani, & correggere la vita nostra per mātenerci sani, & potenti contra il veleno pestifero. Perciò bisogna espurgare il corpo nostro da mali humori, facendo vna purgatione ordinaria, poi continuare nel viuere regolatamente, mangiando cibi non di dura digestione, & cose acetose, hora con agresto, hora con melangole, & hora con aceto, vsando sopra ogni viuanda il finocchio fresco, & guardandosi da grassumi, salsumi, che sono nociui. Bisogna vsar cibi teneri, di buona sostanza, di poco ingombro, & di facile digestione, i quali essendo per il più da molti conosciuti, lascierò di nominarli. Le carni humide sono da fuggire, come Oche, Anare, et simili, & pur mangiandone alcuna volta, sieno arrostite con condimenti acetosi, & sopra finocchio. Bisogna guardarsi da speciarie molto calde, et da vini fumosi, che simile cose fanno alterare gli humori, et aprono la strada al veneno, i pesci d' ogni sorte sono tristi, ma sono meno i picioli, & di fiume, con agresto, ò melangolo frutti con salsina sopra, i legumi, & ogni sorte di viuanda di pasta si deono fuggire, perche fanno humori atti alla corrottione. Il fare essercitio, ma non violento, ne di modo, che si sudi, è buono. Lo stare alla Villa frà giardini è cosa buona, quando la stagione il concede, fuggendo la moltitudine delle genti, & stando allegro in piaceri honesti, ma guardandosi sopra ogni cosa dal commercio carnale delle donne.

Bisogna per prepararsi bene, che si possa essere sicuro dal veneno pestilentiale, & dalla contagione, che la mattina, prima che si esca dal letto si faccia nella stanza fuoco, non fumoso, ma chiaro, & saria bene, se si potesse, farlo di legne odorifere, con Ginepro, Lauro, & simili, ouero di sarmenti di vite, ma facciansi anche d' altre legne, senza fumo, al qual fuoco farai scaldare i panni, & massimamente la camicia, profumando ogni cosa.

Per questo effetto è ottimo profumo quello delle boccole di Ginepro con scorze di cottogne, ò d'altre mele poste sopra la carne calda nel mezo della stanza. Questo corregge l'aria, & scaccia ogni cattiuo vapore.

Scaldati, & profumati i panni, vngiti del composito mio contro peste, prima le parti del cuore, accostandoti al fuoco, acciocbe meglio entri l'vntione poi vngiti la forcella della gola, et fatto questo lauati le mani, & il viso con acqua chiara, nella quale spargerai vn poco di vino bianco odorifero, o maluasia, o aceto rosato, ma saria meglio questo.

Piglia egual parte di aceto rosato, acqua rosa, & vin bianco, & poniui dentro Carlina, Gentiana, radice di Ruta Capraria, detta Giargia, manipoli vno, scorze di Cedro, et vn poco di Geduaria, fa bollire alquanto, & stare infusa per sei hore, poi cola, & riponi in vaso, di questo poi spesso beuine vna gocciola, & spesso bagnatene le mani, & il viso, e alcuna volta con sponga tutta la persona. Lauate, che ti hauerai le mani, & il viso, vngiti del sudetto composito le nari del naso, & i polsi della testa, & pigliane per bocca meza dramma, che potrai andar sicuro in ogni luogo. Ma perche il composito nominato è di tal spesa, & si fa con tal fatica, che non ne può hauer ogni sorte di gente, dirò alcuni rimedij facili di poca spesa, & molta vtilità nel bisogno, come sarà l'infrascritta poluere.

Piglia Bolo armenio oncie vna, Tormentilla, Ditamo bianco, ana, oncie meza, pesta ogni cosa sottilmente, di questa ne piglierai mezo cucchiaro in mezo bicchiero di vino la mattina, a chi non piace il vino, la pigli in acqua d' acetosa, & vsandola ogni mattina ti conseruerà dalla corrotione.

Sono di grande vtilità i Coriandoli preparati a digiuno, & anche doppo pasto. E molto lodato da ogn' vno il non vscir di casa a stomaco vuoto, ma s' inganano, che con questo consiglio s' empino il ventre, perche quelli, che dicono non esser bene gire attorno con lo stomaco vuoto, vogliano dire, che si douria pigliare alcuna cosa per dar conforto a gli spiriti, & sufficienza di questo basterà la poluere sudetta, ò il lettuario infrascritto.

Piglia Dia buglosati, Dia boraginati, Zucchero Rosato ana oncie vna, Bolo armenio oncie meza, Terra sigillata dram. due, Diarodon Abbatis oncie vna, Dittamo bianco, Corno di Ceruo arso, Macis ana dramma vna, fa lettuario, & pigliane mezo cucchiaro la mattina, che ne vorrai pigliare, altra volta potrai pigliare di questa conserua, che è di grandissima esperienza.

Piglia dieci noci, quindeci fichi secchi, Ruta, Absinthio, Acetosa Scabiosa ana manipoli vno Astrologia lunga, Astrologia rotonda ana oncie due, Tormētilla, Ditamo bianco, Pimpinella, bache di Lauro ana dram-

dramme due, e meza fior di boragine, rose rosse, macis, mirra, bollo armenio, terra sigillata, sandali rossi, sandali bianchi, ana dramme due, pesta ogni cosa sottilmente, & incorpora con libre tre di mele bene spomato di questo pigliane mezo cucchiaro la mattina fra giorno, & la sera; non lo inghiottendo, ma lo terrai quanto più si può per bocca, & tenendosi questi ordini, piacendo al Signor Iddio, ogn' vno si difenderà dalla pestilenza.

Quando pur alcuno per trista sorte s' appestasse, lo potria conoscere di segni, che molte volte manifestano il male, ma spesso ingannano, essendo accidente tanto fallace. Trouerai alcuno con febre, & l' orina sarà chiara, perche l' humore non sarà andato al fegato, altra volta si sentirà con poca febre, perche il veleno non sarà in humori caldi, ò non vscirà in fuori, parerà, che l' infermo si liberi dal male, & perirà. Però non si deue essaminare i segni, perche ingannano, & la natura non aspetta, se non sei presto co' rimedij.

Perciò come senti essere aggrauato di febre, ò di qualsiuoglia rincrescimento, credi che sia, ò che possa subito in tempo di peste diuentar pestilentiale, & come tale la cura.

I segni, che sogliano essere messaggieri della peste, sono questi, febre acuta, affanno di fiato, aggrauamento di capo, et di tutta la persona, sonnolentia grande, subita debilità di polso, sete disordinata, et senza causa, orina torbida, che causa ardore nella verga, et in somma (come dicẽmo) in simil tempo si creda, che ogni infirmità sia, ò possa diuentar pestifera, et come tale si deue curare. Et prima bisogna soccorrere al cuore.

Se il male ti giunge al stomaco vuoto, piglierai per bocca dramme tre del Composito nostro sopradetto, & farai l' vntioni col medesimo di quattro hore in quattro hore sopra il cuore, la forcella della gola, le narici del naso, i polsi della testa, & delle mani, il nodo del collo insino all' estremo de lombi.

Se il male ti giunge al stomaco pieno, farai vomitare, pigliando per bocca acqua tepida, et olio, stuzzicando con vna penna, ò altro nella gola, et vomitato, piglierai il composito, et farai l'vntioni, come habbiamo detto, et hauerai preparato di fare all'infermo vn seruitiale commune, giungendoui vn pugno di orgio, vn poco di mele rosato, et olio violato. Reso c'haurà il seruitiale, et alquanto riposato, non hauendo segno di Carbone, ò di Cotticella, lo salasserai alla vena commune del braccio destro, per discostare il veneno dal cuore, ma apparendo qual si voglia segno da quella parte doue sarà, da quella trarrai il sangue, se sarà nella

gola,

gola, nel collo, ò dietro all'orecchie, trarrassi il sangue dalla vena della testa, se sarà sotto il braccio, trarrassi dalla vena del fegato, & se sarà dell' inguinaglie, trarrassi dalla vena del piede, cauando il sangue secondo la robustezza dell'infermo. Doppo il salasso, & alquanto riposato ricrearai l' infermo, & doppo quattro hore gli darai due dramme di questa poluere in vn bicchiero con egual parte vino, & acqua d'indiuia, & doppo il bere aiutalo co' panni à sudare, perche con il sudore se ne và il veneno, & questa è la poluere.

Tormentilla dramme due, Sandali rossi, Ditamo bianco, Aristologia lunga, Corno di ceruo, Coralli rossi, Bollo armenio ana dramme vna, Canfora dramme mezo, zucchero fino dramme due, pesta ogni cosa sotilmente, & mescola insieme. Se il segno, che apparirà sarà Cotticella, gli porra sotto, lunghi tre dita, vna ventosa di bocca capace, & la intacherai, come si fa ordinariamente, & la riporrai due, e tre volte, lauando ogni volta l' intaccature, & postema con spugna bagnata in acqua, doue hauerai decotto Camomilla, & che sia tepida, perche questa aiuta à vscire il sangue, & risoluere il veneno della postema.

Per maturare ponerai questo empiastro, radice di maluauisco oncie due, vna cipolla di gigli bianchi, oncie vna, e meza di farina di semenza di lino, fà bollire in acqua, poi pesta in vn poco di leuaturo, & songia vecchia quanto basta à far morbido empiastro, & questa vserai insino, che si taglia, ò rompe.

Il Carbone, se sarà ne gli emuntorij, non si taglia se non paßato il quinto giorno, ma cerca romperlo con il sodetto empiastro, ò incendilo per trauerso con instromento di ferro, ò d'argento, segnandolo di alquāte righe leggiermente, & ponendogli vna ventosa, come dicemmo alla Cotticella, & hauendo la commodità doppo la ventosa, appicherai tre sanguisughe attorno il circolo del male, poi vsa il medicare secondo l' arte, auuertendo, che nel fine della cura non si saldi, se prima non purghi di dentro.

Il mangiare dell'infermo deue eßer poco, et spesso, come sarebbe ogni sei hore, cose di nutrimento, viuande liquide, mà pure, accioche nō moltiplichi febre, carne tenere, il vino sia più tosto biāco, che vermiglio, nō grande, et anche inacquato assai con acqua cotta, et più tosto ferrata, nō lasciando, che patisca gran sete, ma dandogli con acqua de' Giulebi cordiali. Mutisi l'infermo di drappi speßo, & se fosse possibile di letto ancora facciasi fuoco chiaro, et profumi ogni giorno nella stanza. Se sarà tēpo chiaro aprigli speßo le finestre, et vsci della camera, perche l'aria fre-

sca

ſca ſcacci la cattiua, che ſi foſſe fatta nella ſtanza. Tutte l' immonditie dell' infermo ſieno portate fuori di caſa allo ſcoperto, i medicamenti, come ſtoppe, & ſimili ſi abbrucciano, acciochè non ſieno tocchi da cani, ò gatti, che molte volte portano la peſte nelle caſe ſane. Non ſia gettata cos' alcuna dell' infermo ne' neceßari, che ſaria pericolo di amorbare i ſani, ma quando inauertentemente vi foße gettata cos' alcuna, vi ſi prouederà con gettarui ſopra due gran cattini di calcina sfiorata, che queſta eſtinguerà il veneno.

Per iſmorbare le Caſe.

PRima fà, che ſiano bruciate tutte le maßaritie inutili, & gettate via tutte le coſe di legno feſſe, & impoluerate, & i piatti di pietra feſſi, ſgarugliati, & le coſe biſunte, poi fà ſpazzar tutta la caſa, non vi laſciando alcuna tela di ragno, & fà nel mezo delle ſtanze fuoco chiaro, & da poi profumerai, ſerrando vſci, & fineſtre, & così continuando per quindeci giorni, ſaranno mondificate, & nette.

Circa l'oro, l'argento, gioie, et danari, lauerai ogni coſa con acqua pura, & i danari ſcalderai gagliardamente ſopra il fuoco in coſa di rame sbuſato, le gioie, e le perle potrai più leggiermente ſcaldare, acciochè nõ ſi affumino, e guaſtino, ma fà, che ſentino calor gagliardo auãti il fuoco.

Panni di lana, pelle, fodre, farai ſtare in alto in aria al Sole, & l'aere li sbatterai con bacchetta per quindeci giorni continui, poi moſtrandola al fuoco, & profumandoli ſaranno mondi, & netti.

A i panni di lino farai diligente bugata con lauro, menta, & artemiſia nella liſcia, & aſciutti, che ſaranno gli profumerai, & li potrai riporre nelle caße, & adoperarli.

Aggiunta delle nuoue eſperienze fatte, & oſſeruate nel detto Compoſto contra Peſte, & Veleni.

PRima vale mirabilmente detto Compoſto alle morſicature di Vipere, & altri animali venenoſi, dandone al patiente da vna dramma inſino à due à bere con vino bianco caldo, e brodo medeſimamente caldo, & ongendo li polſi, la regione del cuore, & attorno alle morſicature, & che eſſo Compoſito ſia ſempre vn poco caldo, & ſi ongeranno detti luoghi ogni tre hore.

In queſto modo ſi ſono riſanati molti, & trà gli altri ſi riſanorono di

25. di

25. di Giugno 1617. Paolo Gianella, Lucca Finotto habitanti fuori della Porta di S. Paolo di Ferrara, morsicati da vna vipera ambidue nelle mani, & alli 28. di detto mese fù risanato Hippolito Bertello di Fossa alta tenimento di Ferrara, quale fù morsicato similmente da vna vipera in vna mano, doue che subito vi si scorsero tutti gli accidenti, che vengono recitati da Dioscoride in morso tale. che a giuditio di ogn'vno egli doueua morire, e pure per l'istesso oglio, ouero composito nostro contra peste nel modo predetto vsato, fù il dì seguente presso la Diuina gratia libero, e sano.

Vale alla palpitatione del cuore, & da tal infermità fù liberato il Reuerendo Padre F. Humile da Brescia, dell'ordine de' Reuerendi Padri Capuccini, ongendo con esso la regione del cuore, con il detto Composto caldo mattina, e sera.

Alli vermi, et dolori dell'intestini gioua, pigliandone mezza dramme per volta in vino, ò brodo come di sopra, & ongendo l'ombelico, la forcella della gola, le narici del naso, & il cuore mattina, e sera.

Gioua alle ferite velenose, & allo spasimo, che quelle sogliono cagionare, com'è stato sperimentato in molti nell'Hospitale di S. Anna di Ferrara, & in altri luoghi di detta Città.

E ottimo rimedio a chi hauesse preso veleno per bocca di qualsiuoglia sorte, ancorche fosse il Napello, purche nō sia corrosiuo, pigliandone per bocca la quantità detta nelle morsicature di vipere, & ongendo li luoghi ordinari di tre hore in tre hore.

Vale alli dolori collici, & alle difficultà d'orina ongendosi li fianchi il corpo, il petinetto, & lo serato, & anco pigliandone per bocca se farà bisogno dramma vna volta con vino caldo, & facendoli anco vn seruitiale carminatiuo con l'aggionta d'oncia meza di detto Composto, & oncia meza di Hiera pietra.

Gioua alle febre maligne con petecchie pigliandone con brodo, ouero con acqua di Cedro da meza dramma fino ad vna dramma intiera, secondo parerà all'Eccellente Medico.

Alle doglie fredde, & ventose, ongendo mattina, & sera la parte offesa con detto composto caldo.

Alle punture di scorpioni vale mirabilmente, adoperandolo come habbiamo detto nelle morsicature d'altri animali velenosi, et gioua anche a diuerse infirmità, quali per breuità tralasciamo.

IL FINE.